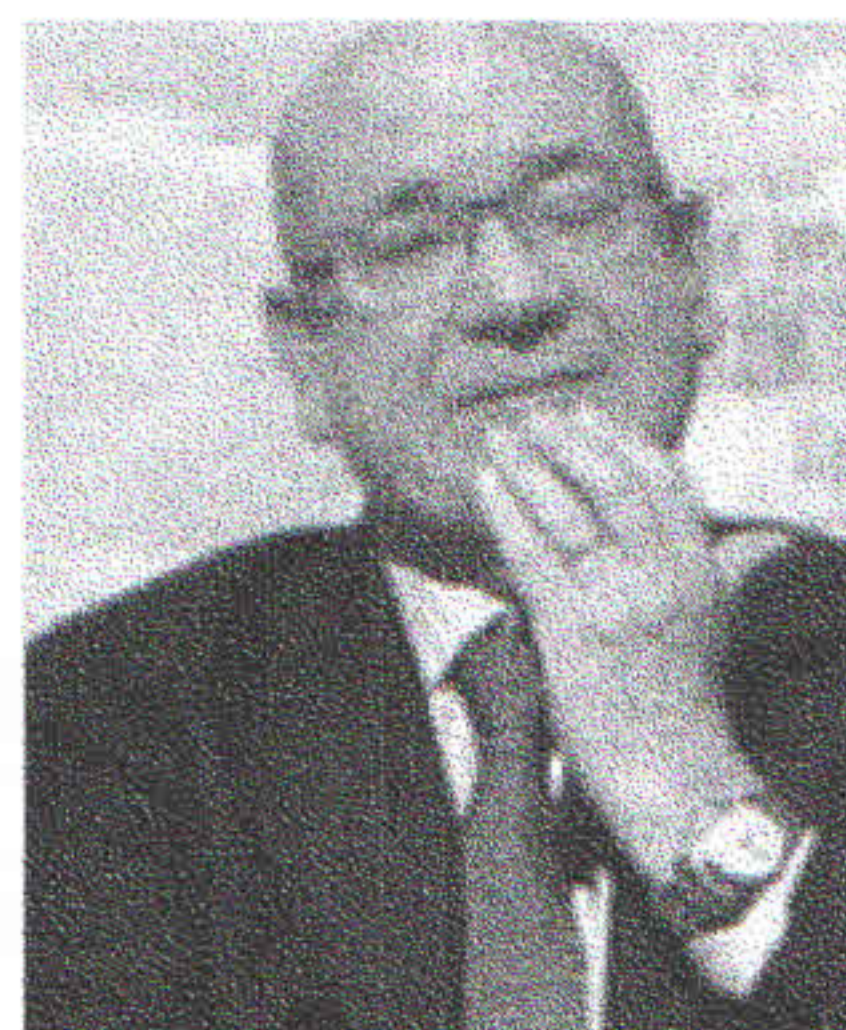
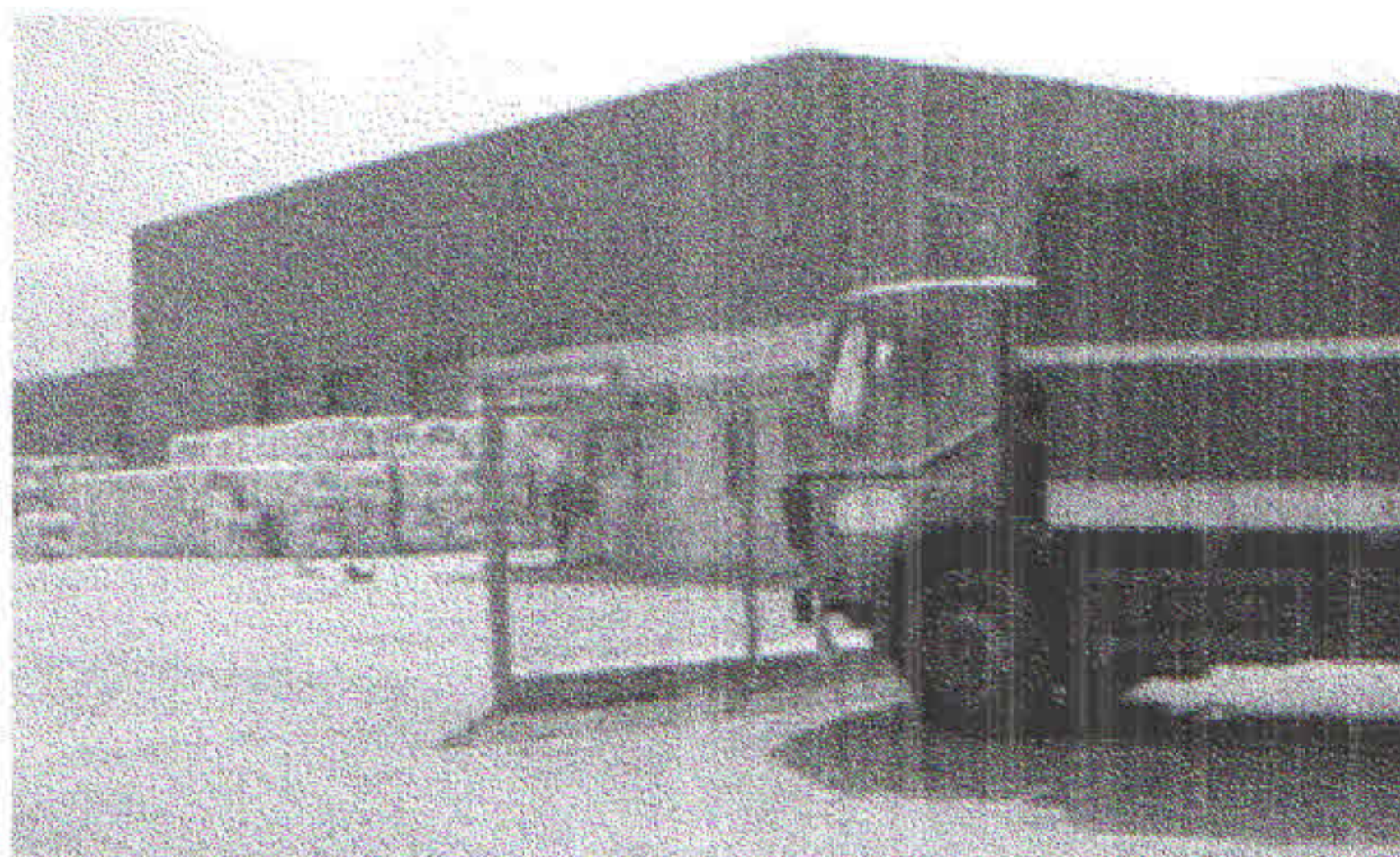


Il numero uno della società provinciale non nasconde difficoltà

Zarro: «La Samte è in deficit»

L'amministratore: «Pesanti squilibri nei conti causato dai ridotti conferimenti allo Stir di Casalduni e dal blocco della discarica. Bisogna aumentare le tariffe»



PAOLO BOCCHINO

paolo.bocchino@ottopagine.it

La tassa rifiuti aumenterà. Lo si evince dalle parole dell'amministratore unico della Samte, Giovanni Zarro, che fa il punto sulla gestione del ciclo regionale. Siamo a tre mesi dalla scadenza prefigurata dalla Regione per il varo della nuova legge di riordino del ciclo rifiuti. Ultimi tre mesi di vita per la Samte o prevede ulteriori «colpi di scena»? «La legge, in sé, non consente colpi di coda. La pratica, però... ce ne consegna ad iosa. La nuova configurazione del ciclo integrato dei rifiuti, è vero, ha bisogno di una nuova legge regionale. Si va verso il superamento della legge 4. Ad oggi, però, le indicazioni, i comportamenti, le decisioni regionali, tutte si ispirano alla dimensione provinciale del ciclo dei rifiuti».

Se l'assetto individuato dalla nuova legge regionale dovesse essere quello già ipotizzato degli ambiti sovracomunali, non ritiene possano verificarsi difficoltà nella gestione dell'im-

piantistica e che si vada incontro a una riedizione della infelice stagione dei Consorzi?

«Il timore ci sta tutto. Qui è la politica che deve fare un passo indietro. La politica non è tutto! La "politica" è indirizzo e controllo, prevalentemente. Il resto va consegnato alla autonomia della "tecnica". Questo principio, talvolta, non trova ospitalità nell'agire quotidiano degli operatori politici. Anche ai più alti livelli. Non soddisfa, infatti, il pensare, il programmare, il controllare, il confrontarsi con i cittadini; sentono forte, viceversa, una "foia matta" di gestire. Volendo cellare, per alcuni se non si gestisce... si muore. Non c'è politica. Vengo all'impiantistica. La gran parte dell'impiantistica è stata dimensionata sul ciclo regionale dei rifiuti; poi è divenuto provinciale, con la legge 4; ora si appresta a divenire, con la nuova legge, sovracomunale. Se la dimensione sovracomunale dovesse essere confermata, è naturale, ovvio, che il ciclo e l'impiantistica necessitano di una fase, come dire, di reingegnerizzazione».

La definizione degli ambiti, la strutturazione del soggetto chiamato a gestire il ciclo integrato dei rifiuti e tutto il resto dovrebbero essere solo verificati e accolti dalla politica?

«Mi spiego meglio, allora. La politica elabora ed approva la legge! Bene! Poi c'è la fase della amministrazione, in questa fase la politica indirizza e controlla. Ed eventualmente, rielabora e reimposta. La gestione, l'organizzazione, il fare le cose non può che essere affidato alla tecnica ed alla sua autonomia. Certo, rimanendo, questa, sottoposta al controllo della politica, quindi alla eventualità della correzione degli eventi realizzati, se necessario, alla loro reimpostazione. Tanto garantisce anche l'imparzialità dell'azione politica». La Regione chiede il pagamento dei conferimenti al termovalorizzatore di Acerra, con effetto retroattivo a far data dal febbraio 2012. Come si regolerà la Samte?

«Abbiamo consegnato alla Regione il dissenso della Samte, sia quanto ai tempi (nel febbraio del 2012 Acerra era gestito ancora



La Provincia
ci chiede
di risparmiare
Ma a tutto
c'è un limite



Non pagheremo
i conferimenti
ad Acerra
senza chiarezza
sulla richiesta

dallo Stato), sia quanto alla tariffa. Quest'ultima non può che essere figlia dell'apprezzamento, della valutazione e dell'approfondimento del relativo piano industriale. Se il piano industriale non c'è o non viene comunicato, non c'è tariffa! Nessun può venderci il "gatto" nel sacco!»,

Lo Stir di Casalduni lavora meno rifiuti di quanti potrebbe ma ha un organico sovradimensionato. A Sant'Arcangelo Trimonte perdura il blocco della discarica che costringe la Samte a portare i rifiuti fuori regione. Tutto ciò non comporta squilibri nei conti della società da lei amministrata?

«Sì, gli squilibri sono pesanti. Esempio per chiarire. Lo Stir di

Casalduni venne concepito per gestire un pezzo del ciclo regionale dei rifiuti. Le maestranze che vi lavorano ricordano con "nostalgia" i tempi nei quali quell'impianto lavorava fino a 800/900 tonnellate di rifiuti al giorno. Il personale venne dimensionato in modo conseguente. Oggi quell'impianto lavora, in ragione della relativa Autorizzazione ambientale, circa 90.000 tonnellate annue, cioè 300 tonnellate al giorno. Quanto indifferenziato produce la provincia di Benevento? 30.000 tonnellate circa su base d'anno! Quante tonnellate al giorno? Mediamente 100. Il fattore lavoro non è stato riconfigurato. Ecco lo squilibrio. Quanto alla discarica, la Provincia l'ha ereditata nello stato in cui si trovava allorché l'emergenza venne cancellata con legge, insieme al soggetto gestore. Ora la discarica, è sequestrata. La conseguenza? Trasferimento fuori regione della frazione umida tritovagliata. I conti, per quanto richiamato, non possono essere in equilibrio. Né per lo Stir, sovradimensionamento, né per la discarica sequestrata».

A questo punto appare inevitabile l'incremento delle tariffe per i conferimenti agli impianti gestiti dalla Samte. O no?

«Sì, è molto probabile. La materia è conosciuta dalla Samte. E' amministrata e decisa, però, dalla Provincia. La consegna della Provincia alla Samte è stretta: ridurre i costi, ovunque e comunque, operare una gestione francescana. La Samte ha avviato, non da ora, la spending review. E la porta avanti con piglio risoluto. Epperò, a tutto c'è un limite!».